

CONSIGLIO PROVINCIALE STRAORDINARIO
“LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE” - 21 NOVEMBRE 2007

Intervento Ass. Simona Arletti

Kofi Annan, allora Segretario Generale delle Nazioni Unite, nella conferenza delle Nazioni Unite dell'8 marzo 1999 definì la violenza sulle donne come una delle forme di violazione dei diritti umani più vergognosa e forse la più diffusa ed occulta nel mondo. Kofi Annan proprio questi giorni, ha dichiarato che ritiene indispensabile lavorare per creare un ambiente dove la violenza alle donne non sia più tollerata. Infatti, ricordiamolo, la violenza alle donne colpisce donne di paesi e di continenti diversi, di religioni, culture e retroterra sociali differenti, istruite o analfabete, ricche o povere, sia che vivano in tempo di guerra o in tempo di pace. Le indagini effettuate dalle Nazioni Unite e dall'Organizzazione mondiale della sanità stimano che una donna su tre subisca una qualche forma di violenza nel corso della vita.

L'argomento violenza alle donne sta finalmente assumendo il riconoscimento pubblico che merita un tema di così forte impatto sociale. Questo grazie all'azione portata avanti con caparbia in questi anni dalle Associazioni femminili in tutto il mondo e al riconoscimento dell'importanza del fenomeno da parte delle Istituzioni che l'hanno inserito nelle priorità di lavoro.

Fra i tanti soggetti che hanno contribuito mi piace ricordare un appello di uomini “Usciamo dal silenzio: la violenza contro le donne ci riguarda” perchè ritengo che sia fondamentale il coinvolgimento della componente maschile.

Mentre parliamo è in corso a Roma un'assemblea organizzata dal Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità, che coinvolge i rappresentanti dei centri antiviolenza, del mondo dell'associazionismo, del Governo, del Parlamento, delle Istituzioni locali e del mondo della cultura, con l'obiettivo di produrre una risposta il più possibile efficace.

In particolare l'Assemblea discuterà di un **Piano di azione pluriennale** e dell'*Osservatorio nazionale sulla violenza*, proposti dalla Ministra Pollastrini, che intende dare vita anche a un **Forum permanente** per il confronto tra istituzioni e società civile.

Entrando nel merito del mio ragionamento per riferire quanto si sta facendo nel Comune di Modena, articolerò il mio intervento su 3 filoni principali:

1. il riconoscimento istituzionale del problema
2. le strategie di sostegno alle donne che subiscono violenza
3. le azioni di prevenzione mirate alla sensibilizzazione culturale al tema

1. In quanto al riconoscimento istituzionale, il 20 novembre 2006 il Consiglio comunale di Modena approva all'unanimità un ordine del giorno avente per oggetto:

“Appello contro la violenza di genere” richiamando l'attenzione sulla necessità di fornire aiuti alle vittime, di formare adeguatamente i Giudici per fornire competenze adeguate, di implementare misure che impediscano pubblicità fuorvianti, di progettare interventi formativi, verificare l'adeguamento dei finanziamenti ai soggetti che contribuiscono ad aiutare le donne in difficoltà e a pretendere la certezza della pena garantendo l'applicazione delle norme. A marzo 2007, grazie alla collaborazione tra Istituzioni e Associazioni femminili, su sollecitazione della Prefettura si è arrivati alla firma del Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza alle donne.

Il protocollo rappresenta un traguardo importante, raggiunto dopo un percorso di confronto e sensibilizzazione tra i vari enti coinvolti, che porta per la prima volta a condividere le azioni comuni per contrastare questo fenomeno.

Il protocollo ha visto coinvolti: Prefettura, Provincia, i Comuni di Modena, Carpi, Mirandola, Vignola, Pavullo, Sassuolo, la Questura, i Carabinieri, la Guardia di Finanza, l'Azienda Sanitaria, l'Azienda Ospedaliera, l'Ufficio Scolastico provinciale, la Commissione Pari Opportunità, la Conferenza delle Elette, le Consigliere di Parità, la Casa delle Donne contro la Violenza, l'Associazione Donne e Giustizia.

Il fenomeno della violenza alle donne, complesso e di difficile soluzione, richiede un impegno congiunto. Il protocollo pertanto si è posto l'obiettivo fondamentale di mettere in rete tutti i soggetti sottoscrittori.

In occasione poi della firma del Patto per la sicurezza, sottoscritto a luglio 2007 con la Prefettura di Modena, alla presenza del Vice ministro dell'interno Marco Minniti, si è ribadita l'importanza di lavorare assiduamente e in maniera integrata per contrastare la violenza alle donne prevedendo una costante analisi del fenomeno con eventuale pianificazione di iniziative di prevenzione e contrasto nell'ambito del Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica. In questo quadro verrà promossa ogni utile iniziativa, anche di formazione e sensibilizzazione, in tema di assistenza psicologica e sociale in caso di conflitti familiari. Il Comune promuoverà azioni di raccordo tra gli interventi istituzionali e quelli delle realtà associative operanti sul territorio.

Da anni inoltre il Comune di Modena co-finanzia un progetto europeo nell'ambito del programma Daphne 2004-2008 promosso dal Dipartimento Integrato di Servizi Diagnostici e di Laboratorio e di Medicina Legale dell'Università di Modena e Reggio Emilia con l'obiettivo di mettere a confronto i diversi approcci legislativi all'interno dell'Unione Europea e al tempo stesso cercare di proteggere le donne vittime di stalking. Questa ricerca risulta particolarmente importante ai fini della stessa individuazione del reato. Lo stalking, che letteralmente significa molestie assillanti, è un reato difficilmente classificabile e quindi difficilmente perseguibile.

A conclusione di questo progetto è stato organizzato un Seminario internazionale di formazione, che prenderà avvio a gennaio 2008, rivolto a professionisti e operatori provenienti dall'ambito giudiziario, sociale, sanitario, scolastico oltre che dall'associazionismo di sostegno e di servizio e dai centri contro la violenza alle donne.

Obiettivi del corso: offrire una formazione di alto livello a tutti coloro che, a vario titolo, sono impegnati sul tema della violenza alle donne e dello stalking e l'analisi delle normative vigenti in materia di violenza alle donne in ambito europeo, l'analisi delle nuove forme di violenza in atto, possibili strategie di intervento, prevenzione e cura, reti e modalità di lavoro integrato.

Inoltre tenuto conto del fatto che, nell'ultimo incontro di settembre 2007 del tavolo prefettizio, è emersa una forte difficoltà a disporre di elementi statistici che consentano un monitoraggio del fenomeno, abbiamo dato la disponibilità ad approfondire con il Distretto dell'Azienda USL la possibilità di una scheda di rilevazione che possa essere condivisa e comune a tutti gli operatori che ricevono denunce e possa essere validata dall'ISTAT.

Infine l'Assessorato alle Politiche per la salute, nell'ultimo incontro a giugno 2007 del Comitato del programma Salute Donna, ha aggiunto alle priorità precedenti, il tema della violenza alle donne.

2. In merito alle strategie di sostegno alle donne che subiscono violenza il Comune di Modena, a seguito della firma del protocollo prefettizio, condividendo l'impostazione che vede la formazione come impegno primario per sensibilizzare la rete, si è assunto l'impegno, assieme al Distretto dell'Azienda sanitaria che l'ha finanziato, di organizzare un corso di formazione, ormai concluso, il cui contenuto è stato precedentemente concordato con tutti i soggetti coinvolti nel protocollo.

Al corso hanno partecipato oltre 40 persone in qualità di rappresentanti e operatori dei vari enti. Al termine del corso verrà presentato un protocollo operativo sulla rete esistente di accoglienza, che condivide culturalmente il problema, e prevede una serie di azioni comuni che, anche attraverso la reciproca conoscenza dell'attività e dei compiti assegnati, possano portare ad una migliore risposta alla donna che ha subito violenza. Il protocollo costituirà un vademecum da seguire per gli operatori e operatrici che nella loro professione vengono a contatto con donne che hanno subito violenza, e costituirà uno stimolo alle dirigenze che dovranno riorganizzare l'accoglienza alle donne tenendo conto degli indirizzi emersi.

Parte integrante del protocollo operativo saranno i materiali di uso pratico che conterranno le informazioni e i riferimenti relativi ai servizi. Lo presenteremo venerdì 23 per firmarlo successivamente.

Sono state inoltre rinnovate le convenzioni già esistenti con le associazioni che si occupano di sostegno e accoglienza alle donne che hanno subito violenza e in particolare con la "Casa delle donne contro la violenza", con il "Gruppo Donne e Giustizia" e con "l'Associazione Marta e Maria. Le convenzioni prevedono di migliorare l'accoglienza alle donne e l'elaborazione di progetti di vita che consentano loro di scegliere di uscire dalla violenza.

Sinteticamente, le attività promosse dalle singole associazioni prevedono:

Casa delle donne contro la violenza

L'Associazione opera attraverso interventi e attività rivolte all'accoglienza, ospitalità

e sostegno a donne sole e con figli minori in situazioni di violenza, disagio e difficoltà, donne migranti sole e con figli minori in situazioni di difficoltà legate al percorso di migrazione, donne straniere vittime di tratta e riduzione in schiavitù; si occupa, inoltre, del lavoro di ricerca e approfondimento tematico a partire dai dati in suo possesso. Il centro contro la violenza e la casa donne migranti hanno operato, insieme ad altre associazioni femminili, all'interno delle agenzie del territorio, per la realizzazione del progetto individuale di ogni donna. Dal 1991 ad oggi sono state più di 2.500 le donne accolte, ascoltate, sostenute e ospitate dall'associazione e più di 220 le donne ospitate insieme ai loro bambini negli appartamenti gestiti dal centro quando era a rischio la loro stessa sopravvivenza. Ha valenza provinciale seppur finanziato solo dal nostro Comune.

Gruppo Donne e Giustizia

Da 25 anni sostiene e tutela le donne italiane e straniere in difficoltà personale e familiare offrendo un servizio di consulenza legale e psicologica. In questi anni ha organizzato iniziative culturali su "Amore, matrimonio, famiglia" dedicati agli studenti delle scuole superiori per affermare una diversa cultura nei rapporti donna-uomo; "Aiutare ad aiutarsi" e "Donne sole con bambine/i" - gruppi di auto-mutuo aiuto con l'obiettivo di creare un clima di solidarietà sociale e di rapporti di vicinato indispensabili per una politica di sicurezza. Ha inoltre realizzato corsi rivolti alle coppie. Sono circa 5.000 le donne che si sono rivolte all'associazione, l'utenza media per anno è passata da 127, nel ventennio '83-2002, a 446 nell'ultimo quinquennio. Negli ultimi anni si registra un aumento delle violenze psicologiche, di maltrattamenti e violenze in famiglia verso le donne, così come crescono le situazioni di difficoltà economica. Infatti dagli ultimi dati emerge che: il 93% delle utenti subisce violenze di tipo psicologico, il 32% sopporta disagi di tipo economico, il 27% subisce violenze fisiche (in generale +12% rispetto al dato medio del ventennio 1982-2002). Il 2% segnala violenze sessuali.

Associazione Marta e Maria

Finalità dell'associazione: allacciare un rapporto diretto con le ragazze prostitute sia minori sia adulte, soprattutto extra-comunitarie, per offrire loro una opportunità concreta di alternativa alla strada. Tra le attività: interventi di strada, Centro d'ascolto, Sostegno all'uscita dalla prostituzione attraverso corsi di lingua italiana, sostegno alla ricerca del lavoro e assistenza legale; gestione di una comunità alloggio per ospitare donne che escono da esperienze di sfruttamento sessuale e/o fisiche e morali alla propria persona.

3. Sul tema infine delle attività culturali di prevenzione, il Comune di Modena ha organizzato iniziative, corsi e seminari, in particolare ad es. 8 progetti:

1. Corsi sull'educazione alla differenza e alla relazione, rivolto alle educatrici dei nidi e delle scuole dell'infanzia per l'inserimento nell'attività educativa di comportamenti rispettosi della differenza di genere. In seguito a questi corsi sono stati organizzati incontri con i genitori sulla condivisione dei compiti di cura e delle responsabilità

famigliari, per la diffusione di nuovi modelli di genitorialità nella convinzione che la diffusione di rapporti rispettosi contribuisca alla trasmissione di modelli positivi di relazione.

2. Ciclo di incontri “Maschile e Femminile” - Ciclo di 3 incontri, organizzati dall'Assessorato Pari Opportunità in collaborazione con il Centro di Attività Psicosomatiche, per approfondire in modo più profondo le potenzialità e i limiti dei due sessi e creare rapporti coscienti e rispettosi con l'altro sesso. Comprendere nella nostra realtà quotidiana i significati profondi del maschile e del femminile riconoscendoli nella nostra esperienza di maschi e femmine, per potenziarli nelle parti migliori e contenerli negli aspetti più pericolosi e distruttivi, per costruire relazioni paritarie e diventare donne e uomini migliori.

3. Incontro pubblico “Amarsi per poter amare meglio”, organizzato dall'Assessorato Politiche Sociali in collaborazione con il Gruppo Donne e Giustizia - e finalizzato all'auto-mutuo aiuto come risorsa importante nell'ambito della protezione e promozione della salute e del proprio benessere. L'auto-mutuo aiuto è considerato anche dall'OMS uno degli strumenti di maggiore interesse per ridare ai cittadini responsabilità e protagonismo, per umanizzare l'assistenza socio-sanitaria, per migliorare il benessere della comunità e aiutare le persone ad affrontare le difficoltà nel vivere relazioni affettive serene ed appaganti.

4. Giornata di formazione su “Affettività autostima comunicazione” organizzata dall'Assessorato Politiche Sociali in collaborazione con il Centro Documentazione Donna. L'evento formativo, rivolto a donne amministratrici, operatrici, volontarie e cittadine “utenti” dei servizi e degli interventi della comunità locale, ha inteso fornire nozioni di base per possibili formazioni successive più approfondite, per promuovere l'empowerment delle donne e per costruire una società più armoniosa e meno violenta per tutti.

5. Il Comitato Pari Opportunità dell'Ente ha destinato un contributo alla Fondazione Pangea onlus, a sostegno del Progetto Makita attivo nella Repubblica Democratica del Congo, a sostegno delle donne, principale vittima della guerra che ha imperversato nel Paese. Le donne e le ragazze sono infatti le vittime predestinate degli stupri - perpetrati indistintamente da tutte le milizie, . La prostituzione tra le bambine è molto diffusa: causa principale la povertà che colpisce le famiglie e l'abbandono. Il contributo servirà a finanziare la casa di accoglienza sostenuta dalla Fondazione Pangea, che da sempre opera in campo internazionale per il sostegno e la promozione delle donne che vivono in zone particolarmente degradate del mondo.

6. Ciclo di incontri “Non trattarmi da prostituta” organizzati dal Centro Stranieri nell'ambito del Progetto “Oltre la strada”, che da dieci sostiene percorsi di protezione sociale rivolti a donne vittime della tratta a scopi di sfruttamento sessuale. Un decennio di lavoro durante il quale sono state accolte e aiutate per l'effettivo inserimento e integrazione nel nostro territorio, centinaia di donne provenienti da

diversi Paesi. Il ciclo di incontri è stato organizzato in occasione dell'anniversario del progetto e propone diverse iniziative con l'obiettivo di sensibilizzare la città sul tema presentando i percorsi e le storie di migrazione di alcune di queste donne.

7. L'Assessorato Politiche giovanili ha inoltre collaborato con l'Azienda USL per interventi nelle scuole, di prevenzione primaria sull'approccio corretto e consapevole al sesso.

Si tratta di percorsi consolidati denominati "Affettività e sessualità" che coinvolgono oltre 1000 ragazzi delle scuole superiori di Modena, finalizzati alla diffusione della conoscenza dell'attività del consultorio spazio giovani. Si tratta di interventi di prevenzione primaria sull'approccio corretto, consapevole e rispettoso della sessualità da parte di maschi e femmine.

E' inoltre intenzione dell'Assessorato coordinare, nel corso del 2008, un tavolo con le Associazioni, le Dirigenze scolastiche, le Aziende Sanitarie, l'Università e altre Istituzioni per focalizzare le migliori strategie di prevenzione della violenza di genere.

8. Le Associazioni UDI, Casa delle Donne contro la violenza, Gruppo Donne e Giustizia, Associazione Donne nel Mondo, Associazione Differenza Maternità, in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza alle donne indetta dall'ONU con altre associazioni femminili, hanno voluto pubblicare una raccolta di riflessioni e proposte di cittadine e cittadini modenesi sul tema della violenza alle donne dal titolo: "Cultura violenta: come fermare il femminicidio".